



Organizzazione
Internazionale
del Lavoro

Genere e sfruttamento lavorativo in agricoltura

Le lavoratrici agricole in Italia sono spesso meno retribuite, hanno condizioni di lavoro piu' precarie e sono piu' esposte a violenza e molestie sul lavoro

L'Ufficio per l'Italia e San Marino dell'Organizzazione internazionale del lavoro (OIL), Agenzia specializzata delle Nazioni Unite in materia di lavoro e politiche sociali, organizza il prossimo 20 maggio 2022 un seminario dal titolo "Genere e sfruttamento lavorativo in agricoltura". L'evento é organizzato in collaborazione con il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e la Direzione Generale Riforma della Commissione Europea.

Durante il seminario verrà presentato il rapporto OIL ["Analisi di genere delle politiche di prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura"](#), realizzato da Maria Grazia Giammarinaro, Professoressa aggiunta di legislazione sui diritti umani dell'Università Nazionale d'Irlanda, Galway, già Magistrata e Relatrice Speciale delle Nazioni Unite sulla tratta di persone a scopo di sfruttamento.

Dal rapporto emergono alcuni **messaggi chiave sulla condizione delle lavoratrici in agricoltura che evidenziano la necessità di integrare una prospettiva di genere negli strumenti di prevenzione e contrasto dello sfruttamento lavorativo in agricoltura**. Questi strumenti devono tenere conto dell'intreccio (o intersezionalità) delle varie vulnerabilità e delle caratteristiche individuali delle lavoratrici. Al fine di migliorare le condizioni di lavoro delle donne in agricoltura, è necessario agire su diversi piani, dalla prevenzione dello sfruttamento, al supporto attraverso percorsi di protezione e assistenza delle lavoratrici sfruttate e spesso vittime di violenza e molestie fondate sul sesso o genere, incluse le molestie e la violenza sessuali. Un altro aspetto fondamentale che previene la rivittimizzazione riguarda l'accesso ai rimedi per i danni subiti, alla restituzione del salario non percepito del tutto o in parte e al supporto nel reinserimento in un lavoro dignitoso. In particolare, il rapporto evidenzia i seguenti aspetti:

- **Le donne rappresentano una quota consistente della forza lavoro agricola, con le lavoratrici migranti in forte aumento.** Il 32% dei 912 mila occupati nel settore agricolo in Italia è donna. I dati indicano che tra il 2007 e il 2017 vi è stato un incremento del numero di lavoratrici migranti nel comparto agricolo pari al 211%, a fronte di un aumento dei lavoratori migranti del 209%. Nel 2019, le donne rappresentavano circa il 25% del complesso dei lavoratori stranieri impiegati in agricoltura.

- **Rispetto al complesso, le lavoratrici agricole sono piu' esposte a diverse forme di sfruttamento lavorativo.** Il rapporto evidenzia come le donne siano maggiormente esposte a situazioni di sfruttamento lavorativo poiché subiscono l'influsso e la sovrapposizione di vari fattori tra cui, oltre al genere, la provenienza geografica, nazionale ed etnica; l'irregolarità del titolo di soggiorno e/o della posizione lavorativa; la soggezione ai loro familiari di sesso maschile; e le responsabilità di cura e assistenza non retribuita che spesso gravano esclusivamente su di loro. Il rischio di sfruttamento é di gran lunga piu' elevato nei casi in cui non sussista un rapporto di lavoro formale o in situazioni di lavoro precario. Nel 2019 la quota di lavoratori irregolari in agricoltura era pari al 18,8% del complesso dei lavoratori. I dati delle ispezioni del lavoro rivelano un'elevata concentrazione di lavoratori agricoli sfruttati, in media 37 lavoratrici e lavoratori sfruttati ogni 100 aziende ispezionate alle quali sono state contestate irregolarità nell'anno 2020. Il secondo settore a piu' alta incidenza era l'industria con 7,5 lavoratrici/tori sfruttati ogni 100 aziende: un'incidenza di 5 volte inferiore rispetto all'agricoltura.
- **Le lavoratrici sono spesso vittime di un doppio sfruttamento: quello lavorativo e quello sessuale.** La violenza e le molestie sessuali sono una costante della condizione di molte lavoratrici in agricoltura, soprattutto al momento del reclutamento o della corresponsione delle retribuzioni. Le testimonianze raccolte durante la preparazione del rapporto e l'analisi dei risultati di recenti indagini giudiziarie evidenziano l'esistenza di violenza e molestie sessuali tra le lavoratrici migranti, in particolare quelle che vivono negli insediamenti informali. Dalle informazioni raccolte, alle donne vengono richieste prestazioni sessuali come *quid pro quo* per il reclutamento o la corresponsione del salario.
- **Le donne in agricoltura, soprattutto se sono migranti e se vivono in alloggi informali, hanno dei salari piu' bassi e delle condizioni di lavoro piu' precarie, rispetto alle loro controparti di sesso maschile.** Le lavoratrici nel settore agricolo sono segregate in mansioni che spesso comportano un salario inferiore - fino al 50% - rispetto a quello degli uomini. Tra le lavoratrici agricole di origine straniera, coloro che vivono e lavorano in Italia da più tempo si trovano in condizioni di vita e di lavoro migliori, mentre le condizioni peggiori si registrano in relazione alle lavoratrici che sono arrivate in Italia da meno tempo (soprattutto coloro che provengono dal continente africano e asiatico) e a quelle che vivono negli insediamenti informali.
- **Rispetto ai lavoratori, le lavoratrici denunciano meno la loro condizione di sfruttamento lavorativo.** Dai risultati delle interviste riportate dal rapporto si desume una minore emersione dello sfruttamento femminile rispetto a quello maschile. La minore emersione dello sfruttamento lavorativo delle donne è collegata alla minore forza negoziale delle donne nei rapporti familiari e minore forza contrattuale in ambito lavorativo. Le donne italiane e straniere che sono sfruttate in agricoltura hanno maggiori difficoltà a far sentire la loro voce e rivendicare i loro diritti, anche a causa dello stigma sociale legato alla povertà e all'irregolarità del lavoro.